



Akhtamar on line

Editoriale

Come ci ha opportunamente segnalato il lettore Pambakian, nella numerologia armena il 24 può essere considerato "nefasto". Sappiamo tutti cosa accadde il 24 aprile del 1915; forse sfugge ai più che in un altro giorno 24, nel luglio del 1923, si consumò il tradimento del mondo verso il popolo armeno.

Cogliamo dunque lo spunto di questa singolare coincidenza cronologica per parlare di quel vergognoso Trattato di Losanna che abbandonò il popolo armeno al suo destino.

Poi ci tufferemo sette secoli indietro per leggere che cosa il celebre viaggiatore veneziano Marco Polo scriveva a proposito dell'Armenia da lui attraversata nel suo ritorno dall'Estremo Oriente (e, a proposito, non era la piccola Armenia di adesso ma la Grande Armenia ...)

Questo, dunque, è l'ultimo numero prima della nostra pausa estiva: ci incontreremo nuovamente a metà settembre, pronti per un altro anno di pubblicazioni.

In queste settimane di interruzione il lavoro della redazione,

tuttavia, non si fermerà: ci siamo prefissi l'impegno di giungere ogni 15 giorni nelle case di armeni ed italiani per parlare di questa terra e di questa gente.

Continueremo a farlo, cercando di mantenere vivo l'interesse dei nostri lettori, che invitiamo sempre a partecipare attivamente, con suggerimenti, riflessioni interventi, alla vita di questa rivista.

A tutti, dunque, giunga sincero il nostro augurio di buone vacanze.

Appuntamento il 15 settembre. Non mancate!

Il grande tradimento

"A partire da oggi, nessuno potrà più guardare un armeno senza provare un sentimento di vergogna"

Henri Jaspar, Ministro degli Affari Esteri del Belgio, all'indomani della firma del Trattato di Losanna.

24 luglio 1923. a Losanna, in Svizzera, è stato appena firmato il Trattato di pace che archivia la Prima Guerra mondiale. Ma nello stesso momento che l'inchiostro delle penne stilografiche vergava, con le firme di ministri plenipotenziari, le pagine dei registri diplomatici, si

consumava un incredibile affronto ai danni del popolo armeno; un tradimento vero e proprio; un colpo al cuore alle fragili speranze di coloro che erano sopravvissuti all'ecatombe del Genocidio.

(segue pag.2)

Sommario

Il grande tradimento	1
Una vergogna lunga 147 articoli	2
Sulle orme di Marco Polo	3
Qui Roma – la scheda del Consiglio	4
Gohar in armeno vuol dire perla	5
Un libro su san Biagio - solidarietà	6
Calcio armeno	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

Da quattro anni si è conclusa la Grande Guerra e il mondo si interroga su come evitare altri bagni di sangue come quello da poco conclusosi.

I vincitori delineaano le loro strategie geopolitiche, i vinti cercano di salvare il salvabile, sparando i loro ultimi colpi (non solo metaforici) per sedersi al tavolo delle trattative con qualche carta in più da giocare.

La Turchia, uscita a pezzi dal conflitto, è stata per anni al centro delle discussioni delle cancellerie europee ed americane; si succedono progetti di smembramento del vecchio Impero Ottomano, si delineaano zone di influenza, si cerca di rimediare agli errori ed agli orrori commessi dai Giovani Turchi.

Tra le due sponde dell'oceano Atlantico si fa a gara per aiutare i profughi armeni; la fine della guerra ha alzato un velo sulle atrocità commesse, si contano i morti a centinaia di migliaia e si prende atto della enorme tragedia sofferta dal popolo armeno cercando di porre rimedio.

Cominciano a delinearci i nuovi confini: il 10 agosto del 1920 viene firmato a Sevres un trattato di pace tra Alleati e turchi che prevede la creazione di

uno stato armeno nelle provincie orientali dell'Impero ottomano, tra i distretti di Trebisonda, Van, Bitlis ed Erzerum, demandando al presidente americano Wilson il compito di demarcare i confini tra i due stati.

Ma i turchi disattendono l'impegno di firmare il trattato ed Europa e Stati Uniti rimangono a guardare.

Nel frattempo la situazione evolve negativamente: i turchi, sotto l'impulso di Mustafa Kemal "Ataturk" rialzano la testa con nuovi scontri, nuovi massacri e la voglia di completare il lavoro lasciato incompiuto. La prima Repubblica Armena nasce e muore nel tempo d'un batter d'ali, travolta dalla situazione nella turbolenta Transcaucasia e poi sovietizzata, non senza aver prima respinto l'ultimo disperato assalto turco.

Si arriva così (13 novembre 1922) alla Conferenza di Losanna. Tutto il mondo, apparentemente, sta dalla parte degli armeni; ma la diplomazia internazionale è più complicata e sottile di quanto si possa immaginare. Nonostante la solidarietà internazionale piovuta su di loro, gli armeni sono abbandonati al loro destino.

Troppo alta infatti è la posta in gioco: le potenze occidentali, preoccupate dalla rotta politica russa, decidono di scegliere il male minore ossia la Turchia che, dopo essere stato il nemico da combattere, diviene improvvisamente l'ultimo baluardo contro l'avanzante bolscevismo.

Per gli armeni non c'è posto: dimenticati dal trattato, ignorati, cancellati dalla storia.

I delegati armeni alla Conferenza, arrivati forse fin troppo fiduciosi ed ottimisti dei risultati raggiungibili, constano amaramente il tradimento del mondo occidentale.

Sacrificati sugli altari della politica, quel giorno capirono che avrebbero dovuto lottare da soli.



Una vergogna lunga 143 articoli

Centoquarantatre articoli. Tanti ce ne sono voluti per disciplinare, nel Trattato di Losanna, i rapporti tra Stati Alleati e Turchia.

Centoquarantatre articoli. E neppure una volta che venisse pronunciata la parola *armeni* o *Armenia*.

Sta tutta qui la vergogna di quel trattato che cancellò gli armeni dalla mappa del mondo.

Con la firma in calce dei rappresentanti diplomatici dell'Impero Britannico, di Francia, Italia, Giappone, Grecia, Romania e Stato serbo croato sloveno e del governo turco, il protocollo disciplina puntigliosamente tutti i vari aspetti che un trattato internazionale post bellico deve affrontare: dalla sistemazione dei confini, alle questioni economiche, fino ai cimiteri di guerra. Ma mai che vengano menzionati gli armeni: non esistono, anzi non esiste neppure l'Armenia atteso che vengono regolamentate le frontiere con la Grecia, la Bulgaria, la Siria e l'Iraq, ma non i confini orientali (non viene citata

neppure la Russia). Lì dove si consumò il genocidio di un milione e mezzo di armeni, lì dove c'era l'Armenia, adesso non vi è più alcuna entità: il nulla, fatto salvo quanto previsto dall'art. 16 che lascia "impregiudicati" eventuali accordi speciali sulle frontiere.

La Turchia rinuncia ad ogni diritto sull'Egitto e sul Sudan, cede Cipro agli inglesi, Rodi ed il Dodecanesso all'Italia, ma del progettato stato armeno non vi è più traccia nella stesura finale. Gli armeni sono spariti.

E invero, la sezione dall'articolo 38 al 44 è dedicata agli obblighi nei confronti delle minoranze: ma si tratta di enunciazioni di principi generali che, come ci insegnerà la storia degli anni a venire, rimarranno solo sulla carta.

Solo un articolo, il 65, in tutto l'impianto dell'accordo potrebbe avere un qualche riferimento alle vicende del popolo armeno. Vi si legge:

"Proprietà, diritti e interessi che anco-

ra esistono e possono essere identificati nei territori rimasti ai turchi alla data dell'entrata in vigore del presente trattato, e che appartengono a persone che alla data del 29 ottobre 1914 erano di nazionalità alleata, saranno immediatamente restituiti ai proprietari nel loro stato esistente".

Sì, ma gli armeni cosa erano? Sudditi dell'Impero Ottomano e quindi non appartenenti alla categoria "alleati"; o nemici esterni dell'Impero e quindi, forse, assoggettabili alla categoria?

I turchi, per non sbagliarsi, hanno sempre sostenuto l'una e l'altra cosa: che gli armeni erano sudditi, ma al tempo stesso nemici al soldo dei russi e degli Alleati.

Escludendo così gli armeni da qualsiasi contesto previsto dalla norma.

Il Trattato di Losanna ha, dunque, rappresentato un esempio di ipocrisia di una politica asservita solo agli interessi economici e pronta a calpestare il diritto di un popolo. Vergogna!

Sulle tracce di Marco Polo

Nel suo affascinante viaggio attraverso l'Asia, Marco Polo visita anche l'Armenia. Ecco riportate nei tre capitoli che seguono (tradotto nell'italiano del tempo) le sue impressioni di viaggio.

XIV

QUI DIVISA DELLA PROVINCIA DI ERMENIA

Egli è vero che sono due Armenie, la Piccola e la Grande. Nella Piccola è signore uno che giustizia buona mantiene, ed è sotto lo Gran Cane. Quivi ha molte ville e molte castella, e abbondanza d'ogni cosa, e havvi uccellagioni e cacciagione assai. Quivi soleva già essere di valenti uomini: ora sono tutti cattivi; sono rimaso loro una bontà: che sono grandissimi bevitori. Ancora sappiamo che sopra mare hae una villa ch'ha nome Laias, la quale è di grande mercanzia, e quivi si posano tutte le spezierie che vengono di là entro; e gli mercatanti di Vinegia e di Genova e d'altre parti quindi levano loro mercatanzie e gli drappi di là e tutte l'altre care cose; e tutti i mercatanti, che vogliono andare infra terra, prendono via da quella villa. Ora conteremo di Turcomania.

XV

QUI DIVISA DELLA PROVINCIA DI TURCOMANIA

In Turcomania ha tre generazioni di gente. L'una gente sono Turcomanni, e adorano Malcometto, e sono sempre genti, e hanno sozzo linguaggio, e stanno in montagna e in valle, e vivono di bestiame, e hanno cavagli e muli grandi e di grande valore. E gli altri sono Ermini e Greci, che dimorano in ville e castelli, e vivono d'arti e di mercanzia; e quivi si fanno i sovrani tappeti del mondo e di più bel colore. Favisi lavorio di seta e di tutti colori. Altre cose v'ha ch'io non vi conto. Elli sono al Tartaro del Levante. Or partiremo di qui e andremo alla grande Armenia.

XVI

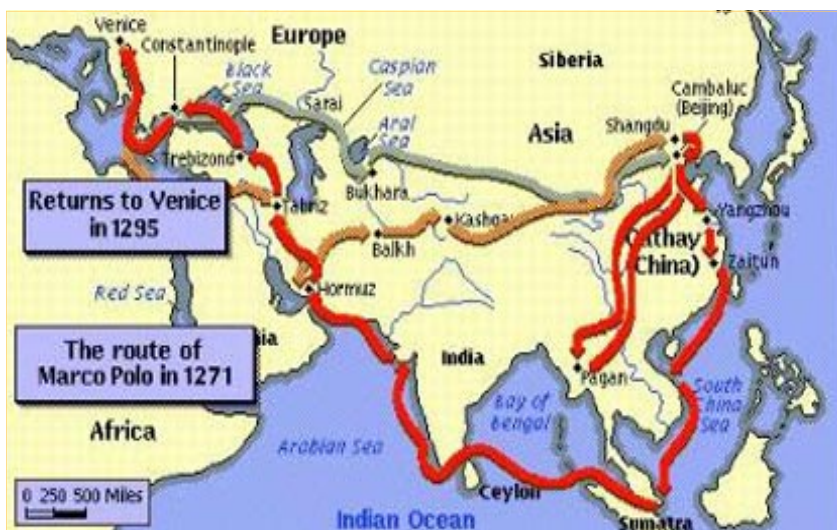
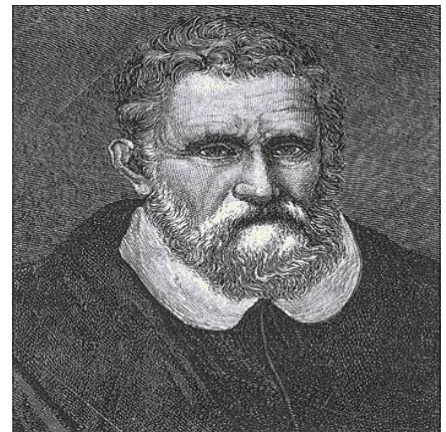
DELLA GRANDE ERMENIA

La Grande Ermenia si è una grande provincia; e nel cominciamento è una città c'ha nome Arzinga, ove si fa il miglior bucherame del mondo. Ivi è la più bella bambagia del mondo e la migliore. Quivi ha molte cittadi e castella; e la più nobile città è Arzinga, e hae arcivescovo. L'altre sono Arziron e Arzici. Ella è molto grande provincia. Quivi dimora l'estate tutto il bestiame di Tartari del Levante, per la buona pastura che v'è; di verno non vi istanno per lo grande freddo che v'è, chè non camperebbero le loro bestie. Ancora vi dico che in questa Grande Ermenia è l'arca di Noè, in su una

grande montagna, negli confini di mezzodi inverso lo levante, presso a reame che si chiama Mosul, che sono cristiani, che sono iacopini e nestorini, delli quali diremo innanzi.

Di verso tramontana confina con Georges (Giorgiania); e in questo confine è una fontana, ove surge tanto olio in tanta abbondanza, che cento navi se ne caricherebbono alla volta; ma egli non è buono da mangiare, ma si da ardere; è buono da rognare e ad altre cose; e vengono gli uomini molto dalla lunga per questo olio, e per tutta quella contrada non s'arde altro olio. Or lasciamo della Grande Ermenia, e conteremo della provincia di Georges (Giorgiania).

[\(ricerca documentaristica di Armando Cifra\)](#)



Nato a Venezia nel 1254, Marco Polo all'età di 17 anni accompagna il padre in un lungo viaggio d'affari verso la Cina alla corte di Kubilai Khan. Si fermerà nel lontano Oriente per 17 anni prima di intraprendere un lungo viaggio di ritorno.

Nel 1298 è fatto prigioniero dai genovesi e tradotto in carcere: lì detterà in francese le sue famose memorie di viaggio dal titolo "Il Milione" (in precedenza chiamato "Divisione del mondo" e "Libro delle meraviglie del mondo") dove descriverà le sue avventure e scoperte. Il libro di questo grande viaggiatore rimane, a distanza di sette secoli, un classico della lettura.

Qui Roma

PARLIAMO DI NOI

Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori proporre una scheda riassuntiva sulla funzione ed attività del Consiglio per la Comunità armena di Roma.

Nel corso della Festa dell'Estate, tenutasi lo scorso 17 giugno, infatti è emerso che non tutti sono pienamente al corrente dell'insieme delle attività portate avanti dal Consiglio: ecco dunque un piccolo compendio delle iniziative e del lavoro svolto; ed alcune informazioni sulla struttura della nostra organizzazione.

La "Comunità Armena di Roma" è regolarmente costituita e registrata sin dal 1999 all'ufficio "Atti privati" di Roma. E' munita di regolare partita iva e dispone di un conto corrente bancario. Essa è retta da un comitato denominato "Consiglio per la Comunità armena di Roma" composto attualmente da 11 membri (di differenti origine, estrazione, orientamento politico e religioso) che sono al servizio della comunità e coordinano le varie attività. Gli obiettivi sono quelli di mantenere, diffondere e rafforzare lo spirito e l'identità armena tramite attività culturali, sociali e religiose ed nel contempo promuovere all'esterno l'immagine dell'Armenia e degli armeni.

Tra le attività svolte, si segnalano le lezioni di armeno per adulti; conferenze ed incontri culturali; proiezione di film e documentari; gite e pranzi comunitari con cucina tipica; partecipazione a funzioni religiose. Nel 2006 è stato prodotto e rappresentato uno spettacolo teatrale ispirato al Genocidio.

I membri del Consiglio partecipano altresì a dibattiti, convegni, istituiscono visite nelle scuole, si attivano con i media (quotidiani, radio, televisioni), e ovunque venga richiesta una presenza armena.

Negli gli ultimi anni è stata inoltre istituita una "commissione solidarietà" che collabora con associazioni italiane per promuovere la solidarietà nei confronti

dell'Armenia.

Il sito della comunità, www.comunitaarmena.it, è ripartito in varie sezioni tra cui una dedicata alla "Rassegna Stampa" dove vengono raccolte quotidianamente gli articoli pubblicati sui vari giornali italiani.

Nella sezione "notizie armenie" invece vengono riportate le iniziative promosse a livello locale e nazionale delle varie comunità armenie, associazioni, enti pubblici o privati.

Nelle pagine di comunitaarmena.it si trova anche una vasta bibliografia di pubblicazioni in lingua italiana, nonché cenni storici sull'Armenia e una pagina dedicata ai link utili.

Per quanto riguarda le iniziative curate dal Consiglio, Ampio spazio è dedicato anche alla "questione armena" e agli sviluppi, culturali e politici ad essa connesse.

Da due anni in occasione del 24 aprile viene allestita una "pagina dedicata" dove vengono riportate tutte le iniziative promosse sul territorio italiano.

comunitaarmena.it è promotore anche di varie iniziative e campagne, anche di interesse nazionale, tra cui citiamo ,

a titolo esemplificativo, tra le ultime:

Campagna di monitoraggio dei testi scolastici italiani

Fermiamo la distruzione delle croci armenie

No a (questa) Turchia in Europa

Turchia: 7000 anni di storia! ma di chi?

In memoria di Hrant Dink, una iniziativa comunitaria

Targa in memoria dei martiri armeni del Comune di Roma

Lettere di protesta e/o di precisazioni nei confronti delle testate giornalistiche che pubblicano nei loro quotidiani le tesi negazioniste della Turchia

Lo scopo di queste iniziative è quello di sensibilizzare media ed istituzioni ed al contempo vigilare su quanto può riguardare più o meno indirettamente la causa armena, cercando di coinvolgere singoli cittadini, comunità ed associazioni.

Inoltre, grazie alla sua raggiunta visibilità, il sito è punto di riferimento di moltissimi lettori, per lo più italiani, che rivolgono quasi quotidianamente richieste di informazioni sull'Armenia e sulla sua storia; di insegnanti, giornalisti, artisti o semplici cittadini che propongono iniziative: tale scambio di notizie (che salvo casi particolarissimi non è mai pubblicizzato sulle pagine web) ha trasformato il sito in una sorta di "info point" su tutto quello che riguarda l'Armenia e gli armeni.

Il Consiglio tra l'altro si cura di stabilire rapporti con le varie istituzioni locali avvalendosi anche della collaborazione dell'Ambasciata armena a Roma e del Pontificio Collegio Armeno.

prenotate il primo numero di

Akhtamar album

Raccolta cartacea dei primi 21 numeri on line

Inviare una mail a akhtamar@comunitaarmena.it

Contributo € 15,00



Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

GOHAR IN ARMENO VUOL DIRE PERLA

di Anush Torunyan

Il 16 maggio scorso è venuta a mancare la più grande cantante di tutti i tempi del popolo armeno. Era stata insignita di massime onorificenze dallo Stato Sovietico e da quello Armeno.

L'insigne artista nacque nel 1924 in Egitto nella famiglia di Mikael e Arusiak Khaciatrian, i cui antenati furono emigrati dalle regioni di Kharberd e di Mush (attualmente in Turchia). Gohar era ancora una fanciulla quando suo padre le portò, in ritorno da un viaggio a Cairo, un regalo a quei tempi molto prezioso, un grammofono. Da allora la piccola Gohar cominciò ad ascoltare e far coro ora con Caruso, ora con Komitas, ora con Galli Curci e Lilly Pons. Incantava tutti con la sua bella voce squillante e cristallina.

In ansia per il futuro della figlia, i genitori decisero di trasferirsi a Cairo, all'epoca una città di ricche tradizioni musicali, nonché uno dei centri culturali più importanti della diaspora armena. Il teatro dell'opera di Cairo era uno dei migliori al mondo, dove nel 1871 ebbe luogo la prima de L'Aida di G. Verdi. Proprio in questa città Gohar seguì una straordinaria scuola di musica e di arte vocale dagli eccellenti maestri quali Elise Ferdman e Vincenzo Caro.

A 15 anni Gohar esordì come solista della radio nazionale d'Egitto. Poco tempo dopo lei si esibiva già con le orchestre e direttori d'orchestra di fama mondiale. Poi arrivò l'invito dall'Italia. Ma i genitori presero una decisione faticosa per il rimpatrio anelato così a lungo. L'Armenia, Erevan accolsero a braccia aperte la cantante di talento che divenne la solista di spicco del Teatro Nazionale dell'Opera.

Per le sue eccezionali doti vocali, per la sua tecnica virtuosa, il diapason vocale senza pari al mondo (fino alla nota si della terza ottava), gli acuti fantastici, per l'esecuzione di difficilissimi passaggi di coloratura e per il timbro vellutato Gohar Gasparian viene annoverata fra le imminenti cantanti del 20° secolo. In merito alla sua arte canora spesso si

sono adoperati epiteti quali somma, magica, geniale, miracolo, leggenda. Gohar si esibì in circa 70 paesi del mondo eseguendo le arie di Lakmè, Rosina, Norina, Violetta, Norma, Anush, Olimpia e molte altre. Nel corso delle sue tournée la grande cantante, insieme alle opere degli autori europei e russi, da tutti i palcoscenici del mondo eseguiva i canti armeni popolari di Komitas e di Sajat-Nova.

E' memorabile una delle sue tournée al teatro Grande di Mosca dove Gohar interpretava Rosina de Il barbiere di Seviglia. Durante il secondo atto dopo che Gohar-Rosina nella scena della lezione di canto ebbe eseguito secondo il libretto il suo virtuoso numero vocale, il pubblico estasiato interruppe con gli applausi scroscianti lo spettacolo. Fu invitata sul palcoscenico la pianista della cantante, sotto l'accompagnamento della quale la Gasparian cantò un intero programma concertistico, suscitando l'ammirazione totale degli spettatori e dei colleghi del teatro Grande. Un caso senza precedenti nella storia dell'opera.

Riguardo a circa 4000 sue esibizioni sono state pubblicate più di 3000 recensioni. Eccone alcune citazioni:

"...Miss Gasparian ha dimostrato di essere una cantante ineguagliabile. La sua voce è dotata di caratteristiche di coloritura uniche..."

New York Times, USA

Gohar Gasparian fu la prima cantante sovietica ad esibirsi al Carnegie Hall.

"...Lei ha raggiunto le vette del virtuosismo sorprendendo gli ascoltatori per la leggerezza pressoché sbarazzina della sua tecnica vocale..." Sovetskaja cultura, URSS

"...Gohar Gasparian ha creato la propria scuola vocale nel campo del canto classico che secondo i critici musicali dovrebbe chiamarsi gasparianismo..."

Estado de São Paulo, Brasile

"...Lei è un miracolo della natura mai sentito fino ad oggi... La sua voce sembra un nobile Stradivari nelle mani di un genio..."

Uusi-Aura, Finlandia

"...Nel mondo della musica vocale sono una vera rarità le cantanti di portata di Gohar Gasparian. Lei incanta gli ascoltatori con la sua eccezionale magnificenza, con la forza speciale e con il suo dono di cantare con tanta leggerezza..."

Tokyo Shimbun, Giappone

"...Nella classifica delle più potenti cantanti del mondo adesso c'è un altro nome. E' quello di Gohar Gasparian, l'usignolo dell'Armenia..." (così l'aveva soprannominata il grande poeta armeno Avetik Isahakian, ndr).

Glos Polski, Polonia.

Non c'è dubbio che la sua mirabile voce stava stretta nel teatro dell'opera nazionale, circoscritta nell'ambiente musicale sovietico, con le sue regole e pregiudizi. Pur essendo una dei pochi artisti privilegiati del regime sovietico, visto il numero delle tournée oltre la frontiera, non ebbe opportunità e piacere di cantare con i grandi partner nei teatri più importanti del mondo per intere stagioni operistiche come è prassi per le star di oggi, indipendentemente da nazionalità e provenienza.

Aveva mai pensato di "oltrepassare" la cortina di ferro, per raggiungere la vera libertà artistica e il riconoscimento mondiale?

Era troppo legata alla patria riacquistata, al suo popolo, alla sua città e alla vista del monte Ararat che contemplava dalla terrazza della sua casa.

La perla più bella e brillante del popolo armeno rimase nel suo tesoro regalando agli ammiratori tanti momenti indimenticabili.

Un libro ricorda san Biagio

E' stato presentato, lo scorso 19 giugno, presso il Castello cinquecentesco di L'Aquila, il volume **"San Biagio in Abruzzo tra Storia Arte e Tradizioni"**, realizzato a cura della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico dell'Abruzzo con il contributo della Banca Popolare di Lanciano e Sulmona, edito dalla Casa Editrice "Rocco Carabba" di Lanciano.

Sono state contestualmente allestite una mostra fotografica con le immagini più significative del volume stesso e un'interessante esposizione di pani e dolci sacrali legati al culto del Santo armeno (Taranta Peligna, Capestrano, Vittorito, Lecce dei Marsi, Ortona, Castiglione a Casauria Canzano ecc.) e di altri Santi (Pollutri, San Salvo, Monteodorisio, Fara Filorum Petri, ecc.).

L'evento ha consentito di approfondire la conoscenza di San Biagio, personaggio che, come è noto, ha generato uno dei culti più antichi e diffusi nella devozione popolare, e di seguire la straordinaria espansione del culto nella regione attraverso le sue molteplici espressioni, dall'architettura all'arte figurativa, dalle tradizioni



ai suggestivi rituali, dal ricco patrimonio orale ai cibi sacrali, utilizzando anche materiale finora inesplorato e pressoché inedito sulla vita e le opere del santo armeno.

SOLIDARIETA'

La vita della comunità è fatta anche di solidarietà. Come ha avuto modo di ricordare Marilou Mekhitarian del Consiglio per la comunità armena di Roma nel corso dell'incontro del 17 giugno, è stata promossa dal Consiglio stesso un'iniziativa di solidarietà verso un giovane armeno (che vive in Georgia) privo degli arti inferiori amputati dallo scoppio di una mina. I membri del Consiglio si sono fatti carico di adottare "a distanza" suo figlio, per aiutarlo negli studi.

Nel contempo è stata lanciata una raccolta fondi (che ha avuto un insperato successo) per sostenere il disabile (a Roma per l'innesto delle protesi e presente all'incontro) e la sua famiglia costretta a mantenersi con un misero sussidio di disoccupazione.

Qui Armenia

MMS

Novità nel campo della telefonia mobile in Armenia: entro fine anno verrà attivato dalla Armentel il servizio MMS per la trasmissione di immagini e suoni multimediali.

UNA SCUOLA PER DINK

Lo scorso 30 giugno è stata inaugurata nella periferia nord di Parigi una scuola dedicata ad Hrant Dink. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione scolastica "Santa Croce di Varag"

ECONOMIA

Aggiorniamo l'andamento economico della Repubblica Armena: nei primi cinque mesi dell'anno, secondo l'Istituto di Statistica, l'economia armena ha fatto registrare un aumento del 10,2%. Fra i settori più trainanti, i servizi (+16%) e le costruzioni (+11,6%). La produzione industriale è cresciuta dell'otto per cento (escluso il settore dei diamanti), mentre ad un +1,3% si

è attestata l'agricoltura.

In aumento l'inflazione (4,2%, pianificata nel 2007 al 4%) ed il volume del commercio con l'estero cresciuto di quasi il quaranta per cento; tra import ed export viene registrato un saldo negativo del 20%.

Sempre in grande crescita il settore dei diamanti.

KARABAKH

I MINISTRI DEGLI Esteri di quattro repubbliche così dette "non riconosciute" (Transdnistria, Abkhazia, Ossezia del sud e Nagorno Karabakh) hanno firmato il 16 giugno al termine di una riunione tenutasi a Yerevan una "Dichiarazione sui principi di pace e ragionevole risoluzione dei conflitti nei territori di Moldova, Georgia, Armenia ed Azerbaijan".

La risoluzione invita le parti interessate ad accettare il diritto delle nazioni all'auto determinazione ed a rispettare la garanzie ed i diritti dei singoli popoli.

Inoltre viene fatto esplicito richiamo alla situazione del Kosovo la cui soluzione farà da guida per le altre.

TURISMO

Sono stati quasi 72.000 i turisti che hanno visitato l'Armenia nei primi tre mesi dell'anno in corso. Il dato fa registrare un incremento di oltre il 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e testimonia l'ottimo momento del turismo in Armenia. In crescita anche il turismo armeno verso l'estero.

TRASPORTI

La municipalità di Erevan, dopo l'acquisto di nuovi mezzi per il trasporto pubblico, si accinge ad incrementare il suo parco circolante con altri venti filobus.

Uno di questi sarà anche specificamente adattato al trasporto di diversamente abili, a testimonianza delle crescente sensibilità al problema.

SPAGNA

La Spagna sta pianificando l'apertura di un'ambasciata in Armenia. E' quindi probabile che anche la R.A. apra una sede a Madrid; gli affari armeni nella penisola iberica sono al momento gestiti dall'ambasciata di Roma.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

CAMERUN

L'Armenia ed il Camerun hanno recentemente stabilito relazioni diplomatiche. Con una nota di intenti siglata a fine maggio i due paesi hanno convenuto sul reciproco impegno in campo politico, economico e sociale.

AGRICOLTURA

Negli ultimi tre anni è cresciuta la superficie coltivata di circa 10.000 ettari, la metà dei quali destinati a vigneto. Un'ulteriore espansione di circa 3.000 ettari è prevista per quest'anno e vede il vino sempre al centro dell'attenzione degli agricoltori.

GAS

La ARG (Armrosgazprom), società a partecipazione armena e russa, è intenzionata a prolungare il gasdotto, recentemente inaugurato, provenien-

te dall'Iran.

Il nuovo collegamento unirà la città di Kajaran (nella provincia di Syunik, poco sopra Meghri) alla città di Ararat (nei pressi di Khor Virap) portando il gas fino alle porte della capitale.

Il gasdotto, avente un diametro di 72 cm, sarà lungo 197 chilometri e costerà 52 miliardi di dram (circa 25 milioni di euro).

DRAM

Esperti del Fondo Monetario Internazionale hanno affermato che l'apprezzamento della divisa armena sul dollaro (oltre il venticinque per cento negli ultimi due anni) ha avuto un positivo impatto sul sistema macroeconomico della nazione.

Ne sarebbero prova l'aumento delle esportazioni, il basso indice di inflazione ed il crescente livello di crescita dell'economia armena, dimostratisi positivamente sensibile all'elasticità del cambio con la moneta americana.

Giugno fa felice il calcio armeno?

Dopo una serie di deludenti esibizioni che avevano gettato nello sconforto i suoi sostenitori, la nazionale di calcio armena ha conosciuto a giugno una felice rinascita che tutti si augurano foriera di altri successi. Ora la squadra è sesta in classifica, ma con una partita in meno rispetto alle due nazionali che la precedono e alle due che la seguono.

Nelle partite di qualificazione per gli Europei 2008, infatti, è giunta il 2 giugno la vittoria esterna in Kazakistan, seguita quattro giorni più tardi dal sorprendente successo interno contro la Polonia al comando del gruppo A.

Un successo del tutto inaspettato ma che ha galvanizzato tutto l'ambiente in vista del prossimo incontro (22 agosto, in casa contro il Portogallo).

Ma come una doccia fredda è però arrivata, del tutto inattesa, la decisione dell'Uefa (riunitasi il 23 giugno) di annullare i due incontri con l'Azerbaijan assegnando zero punti alle due formazioni.

A motivo di tale provvedimento "il mancato accordo tra le due federazioni per le sedi di gioco"; motivazione sorprendente.

L'Armenia aveva dato, sin da principio, la sua piena disponibilità a giocare regolarmente le due partite in casa e fuori, garantendo la piena sicurezza per il match a Erevan; l'Azerbaijan, invece, aveva insistito per giocare in campo neutro.

Perché è stata penalizzata l'Armenia (oltretutto favorita nella sfida)? Quale la sua colpa se gli azeri si sono rifiutati di giocare in territorio armeno? La decisione del signor Platini puzza molto di politica...

Intanto, il campionato di calcio nazionale è arrivato al suo giro di boa, con il Pyunik sempre davanti a tutti (Banants, Mika e Ararat) ma con minor distacco rispetto al 2006.



IL NUMERO

37

ti aspetta

sabato

15 settembre

Buone vacanze !

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia può aderire con una mail al nostro indirizzo (akhtamar@comunitaarmena.it) e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.